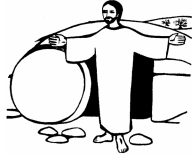




Arcidiocesi di Modena-Nonantola
Ufficio Famiglia
Credo la Vita Eterna



Pellegrinaggio ad **Oliveto (Bologna)**



Domenica 12 maggio 2019

*Domenica 12 maggio 2019
Pellegrinaggio ad Oliveto (Bologna)
per incontrare una coppia
che ha vissuto due lutti*

“Un Pellegrinaggio ... lasciare le occupazioni consuete, la sicurezza delle proprie abitudini, delle proprie case, per mettersi in movimento insieme verso il Signore. Che in realtà è sempre con noi ... ma si trova più facilmente quando lo si cerca.

Poi percepisci che Dio è nei tuoi compagni di cammino o meglio, di automobile, nei frammenti di vita svelati da chi siede nel sedile accanto.

Il tempo avverso è certamente un fastidio, una difficoltà. Ti puoi scordare quei paesaggi baciati dal sole, le colline bolognesi punteggiate di ranuncoli e odorose di maggio. Forse però ci rende più pellegrini.” M.P.R.

Ed arriviamo nell'Oratorio di Oliveto, dove si celebrerà l'Eucaristia (la chiesa è in restauro).

“Ho vissuto la S. Messa in modo molto intenso anche per le parole del sacerdote” Scrive M. P. F.

E nella chat del Pellegrinaggio I. aggiunge: *“Una Messa speciale per il clima di spiritualità che si respirava, grazie alle parole del celebrante, ai canti... Le letture erano quelle della Messa del giorno ma sembravano scelte proprio per noi. Sto rivisitando At 13,14. 43-52; Ap 7,9. 14-17; Gv 10,27- 30 e provo grande vicinanza con voi.”*

Finita la Messa, nel vento freddo e nella pioggia, riguadagniamo le nostre macchine e raggiungiamo l'abbazia di Monteveglio.



L'Abbazia di Monteveglio in una giornata di sole.

Si tratta di una Abbazia dedicata a Santa Maria Assunta e molto importante e significativa nella storia antica e recente.

Fu costruita attorno all'anno 1100, sfruttando una precedente Chiesa del V secolo, per celebrare la vittoria in una battaglia in loco di Matilde di Canossa su Enrico IV imperatore. E come tutte le abbazie di quel periodo storico fu un vero caposaldo anche culturale e sociale.

Nella storia recente, l'Abbazia di Monteveglio ha rappresentato un riferimento importantissimo in ambito ecclesiale: dal 1961 ha ospitato la Comunità di don Giuseppe Dossetti figura centrale sia in ambito politico (autore di diverse parti della Costituzione Italiana e vicesegretario della DC di De Gasperi) sia in quello ecclesiale (tra i principali protagonisti del Concilio Vaticano II e dei suoi cammini attuativi).

Oggi la comunità principale è sita a Montesole (Marzabotto) ma a Oliveto, frazione di Monteveglio, risiede ed è attiva, una parte di tale comunità, costituita da famiglie, suore e frati.

All'interno un'atmosfera solenne e sacra.



Tutto ci colpisce: lo stile romanico, le due navate laterali, quella centrale da cui una scala di epoca barocca conduce al presbiterio, la cripta posta sotto quest'ultimo, con le sue colonne i suoi archi, l'atmosfera intima e suggestiva che trasmette ... e tanto altro. Anche un avviso che dà istruzioni per come mettersi in comunicazione con alcuni frati e assicura che se si desidera confessarsi non si disturba mai.

Una grande ed ammirabile disponibilità.

Nel chiostro un frate risponde alle nostre domande. Ma che freddo!

“Nell’oratorio un nutrito gruppo di scout è disposto in circolo, intento a pregare col canto. Vederli mi dà speranza nel futuro, gioia. Si aprono per lasciar passare alcuni di noi. Attraversare quel cerchio di giovani che sta cercando Dio e che accoglie il nostro passaggio al suo interno, mi fa sentire in cammino con loro verso la stessa meta, mi fa sentire Chiesa.”

M. P. R.

Ritorniamo ad Oliveto dove una coppia (B. e S.) appartenente alla comunità dossettiana (Piccola Famiglia dell’Annunziata) e che per due volte ha vissuto il lutto per la morte di un figlio, ci attende.



Siamo infreddoliti ma entrare nella loro casa, calda ed accogliente, con la tavolata che fiammeggia di una tovaglia arancione e su cui campeggiano alcune vivande, ci scalda immediatamente.



E’ un momento privilegiato di condivisione e di vicinanza, un’occasione per mangiare insieme mettendo in comune le vivande degli ospiti e degli ospitanti, ma anche per raccontarsi.

Ancora M. P. F. dice: *“Ho avuto l’opportunità durante il viaggio in macchina ma anche a tavola, di conoscere meglio alcune persone e questo mi ha fatto molto piacere, anche perché mi hanno comunicato il loro vissuto nel dolore e per me è stato importante.”*

La conoscenza si approfondisce in uno scambio di esperienze ... amori di tutta una vita spezzati ma in qualche modo nuovamente presenti, figli ghermiti alla vita, ma che si sperano, si sentono viventi ... storie di malattie impietose, di morti improvvise ... ma anche di risurrezioni, di tenaci ritagli di speranza.

In questo clima, dove il focolare è acceso ma lo è anche nei cuori, s’incardina la testimonianza della coppia ospitante che ha subito un grave e duplice lutto.

“Non sappiamo perché siamo qua. Il miracolo ... sei costretta ad aprire gli occhi e vedi gli altri tuoi figli. O li trascini nella buca in cui sei tu, o devi reagire. La valle oscura. Abbiamo sperimentato la vicinanza di Dio attraverso il gruppo, nei fratelli, nella Chiesa che ha continuato a ricordarci che Dio conosceva la nostra pena e che era lì, che nella sua croce c’era anche la nostra pena, ma che Lui era risorto. Risurrezione ... e allora c’era da aspettarsela! Perché tutti abbiamo voglia di rivedere questa gente che ci è stata strappata via!

Ma c’è anche da testimoniare a chi è rimasto che la vita è bella, che è un dono, che si può tornare a sorridere. Qualcuno ce l’ha ricordato con affetto, senza sdolcinature.

Isaia dice: “Veramente tu sei un Dio misterioso”. Questo dolore, questo strappo, è incomprensibile. Ma sappiamo che il Signore è buono.

Cosa ci ha tenuto in piedi?

I fratelli, la Messa e la Parola, noi due, il servizio. Un amico che nel nome del Signore ti sta vicino, anche in silenzio, è la Chiesa.”

Il confronto continua a tutto tondo.

C’è la solitudine di chi è rimasto vedovo “Ma i nostri cari vogliono che siamo felici” dice D.

E c’è la fatica delle coppie “orfane” di figli.

“Attenzione che questo cuneo di dolore non separi la coppia. La si deve proteggere, custodire. Tutto va custodito, dalla pianta che ci avete regalato al matrimonio.” B.

G. conclude con un accenno all’itinerario di Credo la Vita Eterna dove, ricorda “Ci sono tante diversità - età, situazioni, tipo di lutto - ma il Signore ci aiuta a metterci in sintonia. In quest’esperienza sperimentiamo che Lui ci sta custodendo alla luce della Parola di Dio, facendoci camminando insieme. Mi porto via questa parola, custodire”

Concludiamo con altri contributi dei partecipanti ad esperienza conclusa:

“Giornata molto importante ... scambiare le nostre esperienze e ... sapere che non siamo soli nel nostro dolore profondo ... e possiamo condividere con altri anche se con un tempo non tanto buono ... grazie di ... ” M.

“Grazie di cuore! Passare giornate così insieme al nostro gruppo ti fanno molto riflettere, ti aiutano tanto in certi brutti momenti. Grazie a tutti per la bella condivisione”. F.

“Pioggia a dirotto, vento forte, molto freddo, ma che caldo nel cuore! Che atmosfera di amicizia e fraternità con persone sconosciute prima! Toccante l’approfondimento della conoscenza con gli amici del nostro gruppo del Credo. CUSTODIAMO nel cuore questo Pellegrinaggio...! Mi sono sentita CHIESA, ho percepito l’essere vaso comunicante con i nostri cari in Cielo.

Sento profonda gratitudine per chi ci ha regalato questa opportunità ospiti e ospitanti. I.

“Grazie di cuore. Giornata freddissima ma riscaldata dalla condivisione.” C.

“Il colloquio al pomeriggio con la coppia che ci ospitava e la loro esperienza sia di dolore ma anche di coppia e famiglia è stata un’esperienza importante che mi ha anche permesso di conoscere esperienze diverse in momenti difficili.” M. P. F.

“Grazie a tutti per questi bellissimi momenti. Grazie a tutti per la bella condivisione. Un abbraccio. Benedizioni a tutti voi.” S.

“Mi ripeterei, certamente è stata una giornata adattissima per stare rintanati in casa, non ci sarebbe stato bisogno del camino.

Si sentiva a pelle il calore che emanavamo, dove si sta bene ci sono delle persone che si vogliono bene. Io come mio solito mi sono comportato da monello, ma penso che ogni tanto, serva anche per ricordarci che la vita dobbiamo viverla nella gioia. Lo vogliono i nostri cari.” D.



*“Accorremmo alla Casa di Nazareth
in un livido e gelido mattino.
Su carrozze semoventi
ci avviammo verso la meta, Monte Oliveto.
Una pioggia battente crepitava sui nostri ombrelli,
sul vetro parabrezza;
ampi spruzzi si sollevavano al nostro passaggio.*

*Internazionale era il nostro peregrinare:
genti d'Italia, Polonia ed Ecuador.*

*Le carrozze si radunarono ai piedi del Monte.
Salimmo con lento incedere per vincere la furia del vento.
Il nostro messo dominico ci comunicò, preoccupato,
che la chiesa era preclusa, in restauro.
Ci tranquillizzarono, indirizzandoci al vicino oratorio.
Entrammo per assistere all'Eucarestia.
Un luogo essenziale, spoglio,
che invitava alla meditazione e al silenzio.*

*Fra' Giovanni Paolo,
dai modi austeri e in candida veste come i due diaconi,
celebrò con voce calma e profonda.
La liturgia della Parola
pareva parlasse proprio di noi,
del nostro gruppo, della Vita Eterna.*

*La sua omelia ci affascinò,
il suo lento eloquio
ci avvicinò alla comprensione dei testi sacri.*

*Anche i bambini assistevano
con compunta attenzione e in silenzio;
soltanto un infante commentava
con la sua dolce lallazione
le parole del sacerdote.*

*Canti gregoriani si alternavano
nel commento degli alti momenti della Messa.
Una voce al termine scandì:
«Diamo il benvenuto al gruppo di Modena!»
Rimanemmo sorpresi.*

*Uscimmo a recuperare gli ombrelli;
la pioggia insisteva, ancora sospinta dal vento
che, veemente, costringeva nugoli di nebbia
lungo il clivo del Monte.*

*A Monteveglio salimmo all'Abbazia matildica.
Nel nostro cammino incontrammo altri pellegrini,
giovani scolte che provenivano da lontano.
All'interno ombre e luci si alternavano nelle tre navate,
il silenzio era profondo.
L'ampia scalinata conduceva al presbiterio e al coro ligneo.
La cripta era illuminata da lastre di alabastro.*

*Nel chiostro il vento sospingeva con forza
la nebbia nel giardino
dove un padre francescano dai nudi calzari
ci parlò dei luoghi sacri.
Si coglieva ancora la presenza
della comunità monastica di don Dossetti.*

*Alla Locanda del Pasto Lento
il tepore della stufa sciolse le nostre membra irrigidite.
Si avvicinava l'ora del desinare.*

*Era gioco forza ritornare al Monte,
Godendo dell'ospitalità di una famiglia.
Ci accolsero nella loro magione,
il desco fu imbandito per dodici commensali
con i nostri e i loro beni.*

*Ci fu chi alle prime luci dell'alba
preparò una torta salata ed offrì anche assaggi di vino,
Chi offrì fette biscottate farcite,
gli ospiti predisposero fette di prosciutto e di pane.*

*Giunse il momento delle testimonianze di ciascuno di noi,
accomunati dal dolore.
Ognuno presentò il suo sincero vissuto
nel caldo silenzio del gruppo.
Sequenze di vita sofferta
si susseguivano nelle parole pronunciate.*

*Ci sentivamo chiesa,
perché le nostre sofferenze,
i nostri dolori non erano tragedie, disperazioni.
Avevano trovato risposte nella fede,
nel cammino che conducevamo
con l'assistenza di sacerdoti, di Vescovi,
di persone consacrate.*

*Abbiamo compreso che le relazioni umane fra di noi,
ancora viventi,
vanno salvaguardate con cura,
che i nostri cari, figli, mariti, mogli,
sono con noi, sotto forme a noi misteriose.
Forse stavano facendo amicizia anche fra di loro.” C.*



Ufficio Famiglia



Credo la Vita Eterna